

SIMONE FAGIOLI¹

Introduzione al volume: L'ingegner Celso Capacci e l'acqua potabile a Firenze tra Ottocento e Novecento

¹ Ricercatore, Curatore del Fondo Celso Capacci

Se si osserva la storia delle infrastrutture in un periodo piuttosto ampio, che in Italia si può collocare tra Restaurazione e Prima guerra mondiale, si verifica come una linea generale di azione sia legata all'ottimizzazione delle risorse, a un miglioramento costante delle infrastrutture, anche se non sempre questo si attua al meglio e soprattutto rapidamente, con uno sviluppo tecnico-scientifico che indirizza la crescita.

In questo quadro, nell'ambito della ricerca storica in senso ampio, nascita e sviluppo ad esempio della rete ferroviaria, prima nei singoli Stati, poi a livello unitario, sono ben indagati, un tema rilevante come quello della distribuzione dell'acqua potabile è meno approfondito, in un intreccio di aspetti che non è certo secondario a quelli di altre reti.

Un nodo non marginale è quello sanitario, nella consapevolezza sempre crescente che un'acqua pura sia un valido deterrente allo sviluppo di alcune patologie diffuse e ricorrenti, come il colera.

Il secondo aspetto è quello tecnico, con un avanzamento delle possibilità di approvvigionamento anche da aree distanti e con lo sviluppo di una rete capillare.

Il terzo aspetto, che comprende i due precedenti, è la gestione politica delle reti, con la loro progettazione, finanziamento e realizzazione, la determinazione di tariffe congrue quanto corrette e il lungo momento poi della manutenzione, che appare essere il punto più debole della catena.

Tutti questi aspetti sono indagati in un volume pubblicato nel 2019 per i tipi dell'*Opificio Toscano di Economia, Politica e Storia* di Firenze – già diretto dal compianto prof. Piero Roggi (1941-2020), docente dell'ateneo fiorentino –, terzo volume della collana *Storia economica*, curata dalla professoressa Monika Poettinger (Università Bocconi), dal titolo "*L'acqua potabile*

bile, che da quasi un secolo è argomento di lagni”. *L'ingegner Celso Capacci e il dibattito sull'acquedotto di Firenze (1887-1918)*, curato da Simone Fagioli e con i saggi di Andrea Giuntini, Anna Giatti, Maria Beatrice Bettazzi e dello stesso Fagioli¹.

Il volume – che si avvale di un contributo per ricerca e stampa di *Pubblicacqua S.p.A.*, con la prefazione del presidente Filippo Vannoni – partendo dalla pubblicazione che l'ingegnere fiorentino Celso Capacci (1854-1929) fa nel 1918 del volume *Acquedotti e acque potabili* (Milano, Hoepli, 1918) ripercorre il lungo percorso, oggi quasi bicentenario, dell'acqua pubblica a Firenze, il susseguirsi di idee, progetti, parziali realizzazioni, scontri politici, che soprattutto dagli anni successivi alla *Capitale* (1865-1871) caratterizzano il tema, prima di arrivare a impianti e strutture davvero moderni e funzionali. L'argomento è trattato in chiave socio-politica, con approfondimento sia degli aspetti economici sia di quelli tecnici, in una visione multidisciplinare.

Il nucleo del volume è dato dal saggio di Simone Fagioli (*Celso Capacci nel dibattito sull'acqua a Firenze e il volume Acquedotti ed acque potabili, 1918*), ricercatore dell'*Opificio Toscano di Economia, Politica e Storia* e curatore del *Fondo Celso Capacci*, l'archivio privato appartenuto a questo rilevante ingegnere e geologo sul quale Fagioli ha pubblicato altri saggi², che attingendo all'archivio, con un ricco corredo di immagini e documenti inediti, ricostruisce i dibattiti a Firenze ai quali partecipa Capacci in merito sia all'approvvigionamento sia alla qualità dell'acqua, oltre a presentare estratti e analisi di relazioni, incontri, pubblicazioni, presentati all'*Accademia dei Georgofili* e altre istituzioni cittadine sia pubbliche sia private. Il saggio prende le mosse da un significativo articolo pubblicato nel 1905 dall'economista Arturo Jehan De Johannis³ che introduce il lungo percorso dello sviluppo dell'acquedotto di Firenze – sua la frase «*L'acqua potabile, che da quasi un secolo è argomento di lagni*» che dà il titolo al volume – in chiave politica ed economica (l'articolo è pubblicato integralmente nella sezione *Documenti*). Dal 1905, è ricostruito

¹ “*L'acqua potabile, che da quasi un secolo è argomento di lagni*”. *L'ingegner Celso Capacci e il dibattito sull'acquedotto di Firenze (1887-1918)*, a cura di Simone Fagioli, Firenze, Opificio Toscano di Economia, Politica e Storia, 2019, 188 pagine, illustrato.

² *Vilfredo Pareto nella Toscana del secondo Ottocento. Un'antologia di scritti editi e inediti*, a cura di S. Fagioli, Firenze, Fondazione Giovanni Spadolini - Polistampa, 2015; S. FAGIOLI, *Eyes wide shut. L'ingegner Celso Capacci da Firenze alla World's Columbian Exposition di Chicago (1893)*, in *Viaggi fantasmagorici. Lodeporica delle esposizioni universali (1851-1940)*, a cura di A. Pellegrino, Milano, FrancoAngeli, 2018, pp. 113-136.

³ A.J. DE JOHANNIS, *La questione dell'acqua potabile a Firenze*, «La Rassegna nazionale», a. XXVIII, vol. CXLII, 1 aprile 1905, pp. 515-534.

a ritroso, sino alla Restaurazione, e poi in avanti, sino al limite della Grande Guerra, l'accumularsi dei tentativi di dotare la città di un sistema funzionale e moderno di acqua pubblica, sia attinta da fonti lontane (le Apuane, le montagne di Pistoia, l'Amiata) sia prelevata, con lo sviluppo delle tecniche di potabilizzazione, dall'Arno, in un intreccio indissolubile di tecnica, scienza, politica, economia. Una parte del saggio, con documenti del tutto inediti, sempre dal *Fondo Celso Capacci*, è dedicata al progetto di approvvigionamento dal fiume Sieve (1857), sviluppato da Luigi Amadei e la ditta inglese *R. Issel*, iniziato e poi abbandonato, con gravi costi per il comune di Firenze. Un capitolo infine è dedicato al tema dell'acqua "buona" e al dibattito pubblico sulla potabilizzazione e sulla qualità che percorre Firenze nel 1905. Completano il saggio di Fagioli l'analisi del volume di Capacci del 1918, una biografia sintetica dell'ingegnere e una sua bibliografia completa, pubblicata per la prima volta.

Il saggio di Andrea Giuntini (Università di Modena e Reggio Emilia), che apre il volume (*Servizi urbani, igiene e acqua nell'Italia liberale. Per una trasformazione degli stili di vita degli italiani*), inquadra in sintesi le infrastrutture di pubblica utilità, tra cui gli acquedotti, in una più ampia analisi della cultura igienista che si sviluppa in Italia e in Europa nella seconda metà dell'Ottocento, supportata da una nuova generazione di tecnici, gli ingegneri sanitari, che trattano anche il tema dell'acqua in una più ampia gestione dei servizi pubblici.

Maria Beatrice Bettazzi (Università di Bologna) contestualizza l'ingegner Capacci in una articolata visione europea della professione, con rimandi a nuovi modelli storiografici per l'analisi dei professionisti, spesso lasciati ai margini della ricerca (*Celso Capacci, ingegnere europeo*).

Anna Giatti (*Fondazione Scienza e Tecnica*, Firenze) infine focalizza l'analisi su un tema specifico, quello dei contatori per l'acqua (*Un aspetto cruciale nella distribuzione dell'acqua: i contatori*), che Celso Capacci tratta a fondo nel volume del 1918 e che rappresentano un significativo progresso per un nuovo approccio, più democratico, alla distribuzione dell'acqua. Giatti tratta anche di due commissioni che per il comune di Firenze (1887 e 1905) decidono sulla scelta del miglior sistema di misurazione per gli impianti cittadini e dei dibattiti in merito a queste scelte con la famiglia Luder, già tecnici idraulici nel Granducato.

La sezione *Documenti* oltre all'articolo di Arturo Jéhan De Johannis presenta la proposta Amadei-Issel del 1857 per l'acquedotto della Sieve (inedita, *Fondo Celso Capacci*); un articolo di Giuseppe Cavaciocchi del 1905 sullo scontro del comune con i Luder; due brani di Celso Capacci, uno tratto da

una pubblicazione del 1912⁴ sulla qualità dell'acqua e il capitolo sugli acquedotti in Toscana dal volume del 1918.

Completano il volume una ricca e analitica bibliografia dei temi trattati e l'indice dei nomi.

⁴ ING. CAPACCI, PROF. GASPERINI, ING. TOGNETTI, *L'acqua potabile in Firenze. Repliche alle osservazioni del Prof. Carlo De Stefani fatte alla Società Toscana d'Igiene nelle Adunanze del 19 Aprile e 3 Maggio 1912*, Firenze, Tipografia e Libreria Claudiana, 1912, pp. 3-12.